

“Ho bisogno di silenzio/per ascoltare i miei pensieri(...)accogliere quel soffio di vento/che ti entra dentro l’anima/con tutta la sua forza prorompente”. Questi versi, tratti da “La mia Provenza”, la nuova raccolta di poesie di Rosa Maria Corti pubblicata da Lietocolle, sono una sincera e illuminante dichiarazione di poetica. L’autrice sembra volerci dire che la parola della poesia, nella sua compressione e intensità, nella molteplicità dei suoi significati può svelarci all’improvviso verità nascoste, illuminare il nostro pensiero. Ma questo può avvenire solo se siamo disposti prima ad ascoltare il silenzio, quel silenzio fecondo che, come ha scritto Josè Saramago, “ascolta, analizza, pondera, valuta” e sul quale “cadono le parole”, e solo quelle “buone” possono dare frutti. Ecco allora che la poesia entra nell’anima con la leggerezza di un soffio di vento, per aumentare poi la sua forza, la sua potenza, far vibrare le corde più profonde della sensibilità e permettere al poeta di vedere oltre la mera apparenza delle cose. Un nuovo libro, questo della Corti, che completa una “trilogia dei paesaggi dell’anima” già in qualche modo annunciata nelle due raccolte precedenti, “Il mio Lario” e “La mia valle”, e che sembra testimoniare un felice momento di fermento espressivo da parte dell’autrice. Lo sguardo si allarga dai luoghi dell’infanzia e della quotidianità, ritratti in immagini ora nitide e solari, ora sfumate nel ricordo, alla Provenza, *buen retiro* dove la poetessa sembra abbandonarsi completamente alle sensazioni che il paesaggio suscita in lei: la luce che “gioca con la pietra”, il frinire della cicala “fra un solco e l’altro del vigneto”, il vento che solleva “una pioggia di fruscianti petali”, “la simmetria dei filari”, “uno scoglio sospeso/tra l’azzurro del cielo/ e l’azzurro del mare”. Questa “Provenza a memoria” seduce il lettore nei paesaggi dipinti dalle parole, nei ritmi delle stagioni, nei giochi di colori, di luci e di ombre, nei profumi che si susseguono, grazie all’eleganza formale dei versi, come note musicali su uno spartito, o come pennellate su una tela. L’autrice riesce così a comporre una sinfonia o a dipingere un quadro con parole che coinvolgono emotivamente il lettore pagina dopo pagina. Alcune poesie sono dedicate a grandi personaggi dell’arte e della letteratura che hanno vissuto in Provenza, come Vincent Van Gogh, ricordato con versi che richiamano alla memoria “Campo di grano con volo di corvi”, l’ultimo dipinto realizzato dal grande pittore prima di suicidarsi, un inquietante paesaggio interiore che la poetessa riesce a fissare nei suoi versi. O “il verde archeggio della luce” che ben rende l’immagine degli ulivi secolari più volte immortalati nelle opere di Pierre-Auguste Renoir quando abitava sulla collina delle Collettes a Cagnes-sur-Mer. Questo viaggio nella Provenza di Rosa Maria Corti, questo luogo della sua anima, offre al lettore la possibilità di trovare un angolo tutto per sé, un proprio spazio interiore in cui raccogliersi e trovare pace. E, con grazia e sensibilità squisitamente femminili, Rosa Maria Corti ci regala in questo suo bel libro anche dieci ricette che, nei profumi, colori e sapori, “sono il ritratto una terra che, come la vita, è tutta da gustare”.

Laura Garavaglia